

A vent'anni da Cavriago: l'università della vita

LUIGI GIORGI

Ricorrono quest'anno vent'anni dal discorso di Cavriago, pronunciato da Dossetti il 13 febbraio (giorno del suo compleanno) del 1988 in occasione del conferimento della cittadinanza onoraria da parte del comune.

Il discorso di Cavriago è un *topos*, nella costruzione e nei contenuti, del pensiero dossettiano del periodo. Esso infatti rappresenta insieme una ricapitolazione della sua vita, della sua esperienza civica e religiosa e uno sguardo verso il futuro accompagnato dalla necessità in qualche misura di spiegare e di riflettere sulle varie influenze culturali, politiche e spirituali della sua esistenza. Esso dimostra come, volontariamente o meno, i diversi interventi di Dossetti si costruiscano in una continua evoluzione: un processo organico di riflessione teso a comunicare e ad esporre alcune idee ben precise.

Il discorso di Cavriago si sviluppa a partire dalla citazione del Salmo 90, un passo significativo che, come è solito in Dossetti, per la sua forza da solo racchiude il senso dell'intervento: «Insegnaci a contare bene i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore».

Dossetti insisterà con forza sul cuore e sulla sapienza del cuore. Viene il mente quanto detto alla redazione di Bailamme qualche anno dopo:

«L'unico grido che vorrei far sentire oggi è il grido di chi dice: aspettatevi delle sorprese ancor più grosse e più globali e dei rimescolii più totali, attrezzatevi per tale situazione. Convocate delle giovani menti che siano predisposte per questo e che abbiano, oltre che l'intelligenza, il cuore, cioè lo spirito cristiano».

Il cuore e i giorni e quindi il tempo, il cui impiego è di Dio (e della Chiesa), come recita la Regola: un tempo che egli analizza, scompone e ripercorre con sensibilità e intelligenza. A Cavriago infatti Dossetti riassunse un po' tutta la sua vita, facendo discendere da quella esperienza di paese e

dal contatto con i suoi abitanti molte delle sue scelte future: dalla vita in comunità per non essere un cristiano isolato; all'esercizio al dialogo e all'ascolto esperito poi nell'Assemblea costituente; all'interesse per il mondo e per gli scenari internazionali; all'attenzione per gli ultimi. Quanta continuità con il discorso dell'Archiginnasio.

Sempre a Cavriago egli rifletté in modo sereno sulla genesi della Costituente, sui suoi limiti e pregi, collegando però ogni idea di mutamento istituzionale con un necessario rinnovamento etico dell'uomo e della comunità civica e spirituale. Senza questo ogni tentativo di riforma sarebbe stato controproducente, se non dannoso. Disse infatti:

«Il problema più importante mi pare un altro: quello di un rinnovamento etico dell'uomo e di un rinnovamento del senso comunitario, del senso della comunità, di quella piccola, di quella di paese, di quella di città, di quella di provincia, di quella di regione e della grande comunità statale».

Una comunità intesa come consorzio di vita, come capacità di «abbandono della propria individualità alla volontà degli altri».

Il discorso di Cavriago può essere visto come una tappa, come un passaggio intermedio fra due poli: la riflessione fatta, nel 1986, in occasione del conferimento dell'Archiginnasio d'oro e il ricordo di Lazzati, del 1994, nel quale citerà il famoso passo della "Sentinella" e con cui, in qualche modo, aprirà il suo impegno a difesa della Costituzione.

A Cavriago Dossetti poneva, in definitiva, un altro tassello nel personale percorso di vita, rivisitandolo in un'ottica riepilogativa, ma non conclusiva, della propria esistenza, attraverso il ripensamento di alcune esperienze fondamentali, tutte vissute come dono di Dio, e nessuna rinnegata, anche le più difficili. Esse venivano colte e interpretate nella totalità di un cammino di vita articolato, fatto di alti e bassi, di strappi e meditazioni, ma sempre obbediente ad una logica di sviluppo coerente, ad una continuità personale, civile e religiosa. Dirà infatti ricordando la sua esperienza religiosa che questa:

«fortemente comunitaria, fortemente condizionata dagli altri, fortemente controllata dagli altri, è l'auspicio, il desiderio della mia vita e di quelli che con me hanno condiviso il cammino degli ultimi trentacinque anni, che sono stati gli anni conclusivi e ricapitolanti di tutti i valori prima accumulati».

Mario Tronti ha colto e spiegato con sensibilità, a mio giudizio, la continuità insita nell'esperienza di vita di Dossetti:

«È un paradigma del nostro tempo, la scelta monastica di Dossetti. Il monaco c'era già prima come intimo segno dell'anima. Il politico interviene per l'irrompere di una tragica contingenza storica. Il monaco ritorna come l'eterno quando la grande storia si consuma. Di qui, monachesimo e politica, grande discorso del futuro passato. Anche in politica – stiamo parlando della grande politica – c'è il cenobio e c'è l'eremo. Il momento della comunità nell'agire e nel meditare. Il momento della decisione solitaria e, prima ancora, della scelta interiore di vita. Se manca l'uno o l'altro di questi momenti, manca l'unità della persona politica, e quindi non si dà né il senso né l'efficacia dell'intervento nel mondo. L'attività politica chiede di essere pensata. E il pensiero politico chiede di essere realizzato. Reggere questa tensione, saperla e al tempo stessa governarla, è l'esercizio dell'esistenza quotidiana».

Casa Editrice Il Margine

di prossima uscita:

Guido Formigoni, *Alla prova della democrazia. Chiesa, cattolici e modernità nel Novecento italiano*

Il libro affronta alcuni passaggi decisivi nella storia dei rapporti tra cattolici e politica nell'Italia del Novecento. Un tema di grandissima attualità che continua a segnare la politica italiana di oggi. L'autore unisce la profondità dell'analisi all'acutezza dell'interpretazione. Il libro risponde ad alcune questioni centrali. Quali sono le correnti di pensiero che da sempre dividono i cattolici in politica? Qual è stato l'atteggiamento della Chiesa di fronte alla democrazia? E il ruolo del partito cattolico? Perché è finita la DC? Qual è stato il ruolo del cardinale Ruini nell'ultimo ventennio? E cosa resta della lezione di grandi protagonisti come Sturzo, Dossetti, De Gasperi, Lazzati, Moro?

Piergiorgio Cattani, *Cara Valeria. Lettere sulla fede*

Un giovane, bloccato fin dall'infanzia in carrozzina, scrive a un'amica e le rivela sofferenze, incertezze, speranze. Lettere che diventano a poco a poco un canto di amore per la vita e un atto di profonda fede, nonostante tutto. Le domande sul senso della vita, l'amore, il dolore, la morte, Dio, il bene, il male stanno dentro ciascuno ma non sempre trovano la possibilità di esprimersi. Attraverso un epistolario semplice e intenso l'autore instaura con l'amica Valeria un dialogo profondo che tocca i temi decisivi dell'esistenza e arriva al cuore di tutti.

Paolo Renner, *Frontiere – Grenzen. Vita free lance di un prete felice*

L'autore si trova a suo agio sulle frontiere, luoghi di incontro e scontro, luoghi rischiosi ma che lui giudica sempre originali e stimolanti: la frontiera italo-tedesca, quella dei non credenti, delle altre religioni, dei poveri, dei malati, degli immigrati, degli omosessuali... La felicità dell'essere prete in mezzo all'umanità vera, non quella dei manuali.

I libri del Margine possono essere richiesti nelle librerie, oppure direttamente alla casa editrice: tel. 0461-1871871/0461-983368 (il mattino dalle 9 alle 13); e-mail: editrice@il-margine.it; oppure attraverso il sito www.il-margine.it dove si può effettuare l'acquisto online con carta credito (e con ottimi sconti). C'è anche la formula dell'abbonamento: 10 libri a scelta a 110 euro (per informazioni telefonare in sede).

La questione cilena

Il ruolo del movimento e del partito cattolico

EUGEN GALASSO

Non è affatto esagerato ritenere che la “questione cilena” segni uno spartiacque non meno importante del 1989-1991. Se tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta dello scorso secolo crollano muri e regimi fondati (al di là delle esagerazioni propagandistiche dell'Ovest) su menzogna e oppressione, nel 1973 (la data esatta del golpe di Augusto Pinochet è l'11 settembre, ma l'atto fu preparato molto prima e con una regia ben precisa, notoriamente firmata Kissinger/CIA), la dottrina Monroe, formulata a metà Ottocento (per cui diventava legittimo per gli *States* intervenire in America latina «ove gli interessi nazionali degli USA vengano minacciati»), molto elastica e applicabile senza troppi problemi, diventava prassi corrente. Lo sciopero dei *camioneros* fu una tragica avvisaglia ma anche la preparazione economica del golpe.

Sul fronte della sinistra, cattolica e laica, marxista e non (i confini, in America Latina, non sono mai così netti), si segnalò un disagio: in Unidad Popular, certo “diffranta” nel suo variegato panorama (da un piccolo partito della sinistra cattolica e soprattutto dalla socialdemocrazia fino al MIR, che raggruppava l’“estrema sinistra”) esistevano contrasti non da poco. Essi non mettevano in discussione il giudizio sull'imperialismo espansionista degli *States* e in particolare sulla destra repubblicana, già allora al potere, ma segnalavano una questione che, assieme ad altre concause, portò alla proposta di “Storico Compromesso” (l'alleanza, in sostanza, tra DC e PCI), formulata dall'allora segretario del PCI ma ri-disegnata anche, pur con modifiche, in proposte quale quella dell'eurocomunismo, che vide uniti, per gran parte degli anni settanta, i segretari comunisti Berlinguer, Marchais, Carrillo, gli esponenti comunisti dei principali partiti “sovietici” d'Europa (non senza influenzare anche la sinistra cattolica, in genere i partiti cattolici e, certo con accenti diversificati, tutta la sinistra europea e nordamericana). Di quella